

Predicazione di domenica 6 gennaio 2013 – Matteo 2, 1-12

Le paure del potere mondano

Gli psicologi insistono molto sull'importanza della luce naturale per l'equilibrio psichico di una persona. La luce aiuta a mantenerci in vita così come l'acqua, il cibo, il sonno. Naturalmente, all'epoca di Johann Sebastian Bach la psicologia non esiste ancora e non c'è nessuna teoria sul valore della luce per l'equilibrio psichico umano.

Eppure, cari fratelli, care sorelle, è intorno al tema della luce che Bach compone questa quinta cantata dell'*Oratorio di Natale* (1734). Bach ha scritto l'intero *Oratorio* in poche settimane, alla fine dell'anno 1734. Era allora *cantor* presso una delle più grandi chiese di Lipsia. In quel tempo, e secondo una tradizione luterana che si è mantenuta, non si cantava né si suonava durante i tempi di preparazione, Avvento e Passione. Qualcuno ha quindi concluso che Bach, disoccupato per motivi liturgici durante l'Avvento, avrebbe approfittato di questo tempo libero per scrivere l'*Oratorio di Natale*!

Bach insiste sulla luce, e la sua musica è già una predicazione della Parola di Dio. Cristo è luce, Cristo è consolazione, Cristo è speranza. Per coloro che non sanno leggere, il richiamo al testo biblico e alla sua comprensione si svolge tramite melodie, corali, parole. L'opera di Bach è l'espressione musicale della teologia e della spiritualità della Riforma luterana.

Il testo biblico di oggi mi ispira due osservazioni. La prima riguarda la venuta dei magi, il lungo viaggio che hanno intrapreso per venire ad adorare il bambino nato a Betlemme. Leggo in questo viaggio un accenno alla dimensione universale di Gesù, evento eccezionale che supera ogni confine. La seconda osservazione riguarda la reazione del re Erode di fronte alla venuta dei magi e, di conseguenza, di fronte alla nascita di Gesù: Erode è turbato, cioè il potere politico e l'autorità che il re rappresenta temono l'arrivo del bambino di Betlemme. Come mai?

1. Il bambino per l'universo

I magi arrivano a Gerusalemme e la notizia si diffonde velocemente. I magi non sono né re, né ciarlatani ma sacerdoti orientali. Infatti vengono dall'Iran e dall'Iraq attuale. Ma perché sono venuti? La ragione è chiara: i magi, che sono anche ottimi astrologi, hanno visto la stella di Gesù, l'hanno seguita e sono venuti per adorare il bambino. Precisamente, il testo greco dice che sono venuti per *prostrarsi* davanti a lui in segno di rispetto e di adorazione.

Che cosa significa questo gesto? Da una parte che la venuta di Gesù nel mondo va ben oltre i confini di Israele e conferma la dimensione universale del Figlio di Dio. D'altra parte il prostrarsi dei magi è un gesto altamente religioso ma anche – forse inconsapevolmente – provocatorio nei confronti del potere politico e di Erode. La portata del gesto dei magi è doppia: essa sottolinea l'universalità della venuta di Gesù e l'inevitabile opposizione al potere che questa venuta suscita.

Il tema è più che attuale. In questi ultimi giorni, che sarebbero dovuti essere giorni di gioia comune per tutti i cristiani, abbiamo assistito a uno spettacolo molto triste. Quello dell'ennesima chiesa espulsa dal suo locale di culto, impedita dal potere politico di uno dei comuni più ricchi d'Italia di accedere alla sua proprietà. Quando i magi indicano così bene la direzione da seguire, quella dell'abbandonarsi alla luce della stella, una giunta comunale ignorante immagina poter scavalcare questo gesto di sottomissione e di ubbidienza al Signore.

Non dico che sono sorpresa, dico che sono scandalizzata, nel senso greco della parola "scandalo", cioè "pietra d'inciampo". Non voglio opporre una polemica confessionale cieca a una decisione politica rigida. Voglio solo dire che, come cristiani e cristiane, siamo solidali dei nostri fratelli e delle nostre sorelle della chiesa *Peace and Love*, espulsa dai suoi locali. Non conosco le ragioni precise di questo ennesimo divieto dei comuni rispetto alla libertà di culto, ma credo che esse abbiano innanzitutto a che vedere con l'oscurantismo delle autorità

politiche, con l'ignoranza e, peggio ancora, con il rifiuto di vedere che il paesaggio religioso in Italia è cambiato e sta tuttora cambiando.

Ho parlato con diversi fratelli della nostra comunità che conoscono bene la chiesa *Peace and Love*. Ho parlato anche più volte con il parroco di Gorle, don Franco, che per tutto il mese di dicembre ha celebrato la messa domenicale con la presenza davanti alla sua chiesa dei fratelli scontenti di *Peace and Love*. Anche fratelli e sorelle cattolici hanno dimostrato solidarietà per la chiesa espulsa. Questo momento preoccupante è forse un'opportunità per inventare un ecumenismo più trasversale e più politico, davvero capace di portare la luce laddove ci sono ancora le tenebre, cioè un cristianesimo fermo ma unito e aperto al dialogo di fronte a responsabili politici animati solo dalla paura della diversità. Non voglio disperare.

2. Lo spavento del potere mondano di fronte a Gesù

Accanto al gesto di riconoscimento della gloria di Dio compiuto dai magi, c'è la reazione di Erode alla notizia della venuta dei sacerdoti orientali. Il testo di Matteo dice che il re "è turbato", spazzato e un po' spaventato. E con lui sono turbati la capitale, la santa Gerusalemme, la Roma vaticana ma anche tanti comuni italiani, lombardi, bergamaschi.

E' bellissima la descrizione dell'evangelista: il piccolo Gesù, nato umilmente in una mangiatoia, riesce a scombussolare il cuore del potere politico e religioso in Giudea! E la dismisura raggiungerà il colmo quando i magi offriranno i loro regali preziosissimi a Gesù: oro, incenso e mirra.

Dietro il turbamento di Erode l'evangelista ci dice molto dell'impatto di Gesù sul mondo. Quando Dio si incarna, egli si avvicina, ma non solo nel senso fisico o geografico, ma anche nel senso politico: infatti, Gesù non cerca di salvare innanzitutto quelli che sono perduti? Di guarire quelli che sono esclusi a motivo della malattia? Di ridare la parola, in senso proprio e in senso figurato, a coloro che sono privi di parola? Il re teme per il suo potere perché vede in Gesù un avversario, ma il significato profondo della sua paura, quello che ci indica Matteo, è un altro: Gesù Cristo, figlio di Dio, viene a distruggere ogni potere mondano, viene a proclamare l'uguaglianza di tutti e tutte davanti a Dio.

Quanti sogni, quante speranze deluse, quanti morti per questo ideale: catari, valdesi, anabattisti, pacifisti cristiani, testimoni e martiri da Stefano a Bonhoeffer! Tutti hanno confessato la loro fede in un unico Signore, Gesù Cristo. E hanno pagato con la propria vita.

Allora, per riprendere il discorso di prima, penso che la Chiesa di Cristo, la chiesa universale, in nome del suo messaggio di uguaglianza e di liberazione, debba essere attenta a non diventare un potere mondano. La Chiesa, abbiamo avuto modo di ricordarlo durante l'Avvento, è provvisoria. Una bellissima immagine per non dimenticare che il popolo di Cristo è e rimane in cammino verso il Regno è quella del viaggio e della tenda. Una Chiesa sempre pronta a trasformarsi, sempre pronta a ripartire per andare ad annunciare la buona notizia altrove. Ovunque.

Invio

I magi non erano cristiani ma hanno compiuto il gesto che spetta a ciascuno di noi: prostrarsi davanti a Cristo, abbandonarsi alla sua presenza e riconoscerlo come unico Signore.

I poteri terreni sono effimeri e quando si comportano con arroganza vanno messi in discussione. In nome della giustizia, della libertà e della pace, e naturalmente anche in nome della fede in Cristo. Gesù non aprirà i sigilli che il comune di Gorle ha messo sulla chiesa *Peace and Love*. Ma sono serena: Gesù aiuterà i cristiani e tutti gli appassionati di libertà ad aprire gli occhi e i cuori di chi vive ancora nelle tenebre della paura del diverso.

Sono serena: arriverà un giorno anche qui, nel paese della vergogna, in cui i calciatori neri saranno amati come quelli bianchi, arriverà un giorno in cui taceranno, per mancanza di ricambio, i cori razzisti. Perché Dio è un Dio di amore e di giustizia che sconfigge tutti i poteri umani e le loro ataviche tenebre.

Amen.